ANNO XXIV — N. 5
MAGGIO 1943-XXI

ORGANO MENSILE
FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DON BOSCO



VOCI FRATERNE

SOMMARIO

NUMERO SPECIALE

Stretti in un cuor solo (pag. 49) - La voce del Presidente Generale (p. 50) - Gli ex Allievi Sacerdoti (p. 51) - Pro fratribus nostris absentibus (p. 52) - Chi è Don Ricaldone (p. 54-55) - Il cuor del Padre (p. 56) - Don Ricaldone e gli operai (p. 56) - Il motto e il salmo giubilare (p. 58) - L'omaggio degli ex Allievi (p. 59) - In fascio (p. 60).

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

g. SARTORIO e f.lli

IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA — Via Ardea, 18 — Telef. 74.787



Fig. 574 - Impianti idraulici Sanitari

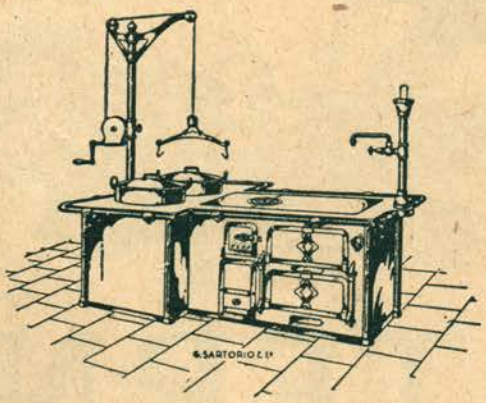


Fig. 220 - Impianti di cucina

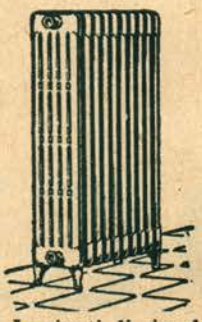


Fig. 356 - Impianti di riscaldamento

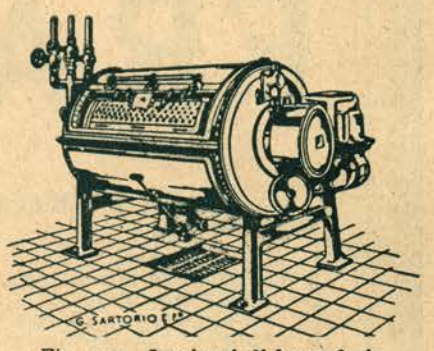


Fig. 945 - Impianti di lavanderie

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.











Gli ex-allievi dei Salesiani
stretti in un cuor solo
intorno al IV Successore di Don Bosco
il veneratissimo e amatissimo



Don Pietro Ricaldone

nella fausta celebrazione
del suo giubileo d'oro sacerdotale
fanno preghiere e voti
perchè fra le calamità dei tempi
Dio gli sia largo di conforto
in tutte le opere di bene
che Egli dirige nel mondo















Corona sterminata di anime riconoscenti...

La voce del Presidente Generale

Veneratissimo Sig. Rettor Maggiore,

Nella faustissima ora, in cui, davanti al trono di Maria Ausiliatrice, Voi inizierete la celebrazione della Vostra Messa Giubilare, gli ex allievi, in piena armonia di sentimenti con tutta la Famiglia Salesiana, saranno spiritualmente raccolti intorno a Voi ai piedi dell'altare; corona sterminata di anime riconoscenti, di cuori palpitanti di filiale, esultante amore.

Più prossimi a Voi si sentiranno gli **ex allievi d'Italia** che hanno la gioia di essere testimoni delle Vostre instancabili sollecitudini a loro favore e di vedervi spesso presente nei loro convegni, e sempre partecipe alla loro vita organizzativa.

Con pari fervore di affetti si stringeranno a Voi, in prima fila, gli ex allievi di **Spagna,** memori di aver goduto le primizie del vostro sacerdozio e di dovere alle fresche energie del vostro apostolato sacerdotale la fioritura delle Opere Salesiane nella loro nobile nazione. Ma con non minore slancio ed entusiasmo si affolleranno con essi, quasi desiderosi di farsi a Voi più dappresso, gli ex allievi dell'**America,** dell'**Africa,** dell'**Asia,** che possono dire di aver conosciuto Don Bosco in Voi — nella riproduzione fedele delle sue virtù, del suo paterno animo, della soave potenza della sua parola — durante il viaggio apostolico da Voi compiuto intorno al mondo, ormai ininterrottamente circondato dalle salesiane conquiste.

Dimentichi di ogni diversità di origine, di lingua e di condizione, gli ex allievi si troveranno in quella memoranda ora più che mai fratelli nell'unanimità del ringraziamento: a Dio per avervi chiamato, o amatissimo Padre, alla dignità del sacerdozio, a cui il Vostro zelo ha dato la fecondità inesauribile dei più preziosi frutti; a Maria Ausiliatrice per avervi accompagnato nella vita con la sua speciale predilezione, premio all'indefessa opera da Voi esercitata per diffondere sempre più il suo salutifero culto; a Don Bosco Santo, per avervi attratto alla Sua sequela trasfondendo in Voi la pienezza del suo spirito e costituendovi erede della sua paternità e della sua missione, guida e animatore nel governo della Famiglia Salesiana.

In questa solenne circostanza, in cui risplenderà agli sguardi di tutti i Vostri figli, l'immenso tesoro di bene da Voi accumulato in mezzo secolo di lavoro sacerdotale, gli ex allievi si ritengono in obbligo di riconoscere e di proclamare che ad essi più che a chicchessia incombe il sacro dovere della gratitudine verso di Voi.

Era desiderio nostro, Padre Veneratissimo, che l'auspicato giorno della Vostra Messa d'oro fosse solennizzato con manifestazioni grandiose, allietate dalla larghissima partecipazione delle nostre Unioni.

Poichè i nostri disegni non hanno potuto attuarsi, noi, accettando le diverse disposizioni della Provvidenza con quella sorridente serenità di cui Voi ci date l'esempio, ne vogliamo trarre argomento per moltiplicare ed infervorare le preghiere per Voi, affinchè Dio, intercedenti Maria Ausiliatrice e Don Bosco Santo, Vi consoli, Vi conforti, Vi sostenga, conservandovi lungamente la floridezza che oggi con gioia in Voi ammiriamo, onde quel tanto che è mancato in questa celebrazione si completi, e in forma ancor più splendida, fra dieci anni per il Vostro **Giubileo di diamante.**

Fidenti nel Signore, osiamo pregarVi di accettare l'appuntamento.

E' questa la consolazione più cara alla quale oggi aspiriamo.

ARTURO POESIO - *Presidente Generale.*

A nome degli ex Allievi Sacerdoti S. E. il Vescovo di Casale

Le nozze d'oro sacerdotali del Rev.mo Don PIETRO RICALDONE destano vasta e profonda risonanza non solamente nella grande Famiglia Salesiana, ma anche nella innumerabile schiera degli ex allievi salesiani sparsi in tutto il mondo.

Raramente la parola trova rispondenza così piena con la realtà come in questo caso; chè le nozze d'oro sacerdotali dell'amatissimo Rettor Maggiore sono veramente tali.

La sua vita può giustamente definirsi come quella del Card. Federigo « un ruscello che, scaturito limpido dalla roccia, senza ristagnare nè intorbidarsi mai, in un lungo corso per diversi terreni, va limpido a gettarsi nel fiume »; o, se vogliam restare nel tema, può definirsi un vero filone d'oro che, dopo d'aver arricchito vari terreni, si apre ora nella Casa Madre in vera conca d'oro in cui offre ai figli « *convito di grasse vivande, convito di vini prelibati, di adipe midolloso, di vino purissimo* » (Is., XXV, 6).

E nel lungo lavoro apostolico quanti chicchi d'oro ha gettato nei solchi bagnati di sudore e di lacrime, dai quali ora, successore di S. Giovanni Bosco, vede levarsi le belle messi dorate!

Il buon Dio non volle che mancasse la corona più preziosa alla sua paternità; e « *lo ha provato come oro nella fornace* » (*Sap.*, III, 6) attraverso a molte sofferenze che s'abbatterono su lui e sui suoi figliuoli. Quante Case distrutte, quante Missioni schiantate, quanti figliuoli uccisi nell'imperversare di quest'ultima bufera!

Ma appunto perchè nel suo lavoro ha costruito bene, si vede ora attraverso al fuoco che egli non aveva usato nè fieno nè paglia nè legno, *ma oro e pietre preziose* (*I Cor.*, III, 12).

E' dunque giusto che in queste nozze d'oro, celebrate nel rinnovato Tempio di Maria Ausiliatrice rilucente di marmi e di ori, tutti i suoi figli cantino con Lui azioni di grazie e inni di gloria a Dio, alla Ausiliatrice, a San Giovanni Bosco: « *in templo eius omnes dicent gloriam!* » (*Ps.* 28).

E Voi, amatissimo Padre, vogliate sentire in questo coro immenso la voce degli ex allievi; specialmente degli ex allievi sacerdoti, vostri prediletti; e, mentre leverete il calice d'oro nella Messa del Vostro 50° di Sacerdozio, vogliate avere per essi un ricordo speciale, affinchè nel mondo sconvolto essi possano sempre rappresentare la massa aurea che, nello spirito del Vangelo attinto alla scuola di S. Giovanni Bosco, lo riporti al fulgore della verità e alla pratica dell'Amore.

✠ GIUSEPPE ANGRISANI
Vescovo di Casale Monf.
ex allievo salesiano

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO - Corso Regina Margherita, 176
TORINO - MILANO - GENOVA - PARMA - ROMA - CATANIA

NOVITÀ ARTURO MARPICATI

UOMINI E FATTI DEL MIO TEMPO

Pagine 300, in-8° **Lire 30 netto.**

Profili e ritratti d'uomini a cui Dio ha concesso i doni d'una superiore umanità, da massimi rappresentanti e quasi creatori della loro età come Mussolini, D'Annunzio, Marconi, a figure minori come Borsi e Pintor, Arnaldo Mussolini e Oscar Caroselli, ad eroi nazionali come Amedeo Duca d'Aosta o a Italo Balbo.

NOVITÀ MARINO MORETTI

CENTO NOVELLE

Pagine 650, in 8, artistica copertina policroma **Lire 60 netto.**

Narratore delicato e fervido, sensibilissimo a tutti i richiami più umani, il Moretti si presenta ancora con una scelta davvero indovinata di magnifiche novelle. Esse saranno gustate tanto dagli adulti quanto dagli adolescenti, giacchè certe pagine, così aderenti alla realtà, dicono parole di verità anche ai giovanissimi Questo sostanzioso volume ha il sapore della spontaneità e, senza averne l'aria, riversa molte idee nuove nel cuore e nella mente. Analizza stati d'animo, scruta la vita quotidiana con serena filosofia, « svela » l'angoscia (ma anche la gioia) di creature semplici, insegna a raccogliere la parte utile d'ogni esperienza, educa a sentimenti altruistici e sempre elevati.

Un libro che si può offrire specialmente ai giovani, perchè imparino per la vita.

Pro fratribus nostris absentibus!

Non " perduti „ ma " sperduti „

L'affettuoso grido che l'amico dottore E. Ravalico di Bologna ha fatto echeggiare su *Voci Fraterne* ha avuto, ne son certo, una risonanza profonda nel cuore di tutti i lettori del nostro periodico. Ed ha destato e desterà l'eco di altre invocazioni, di altri richiami, di altri appelli.

La nostra piccola rivista attende queste voci veramente fraterne di tutti gli assenti e di tutti i presenti: è qui per congiungere le mani tese da entrambe le parti, le mani di chi aspetta il fratello lontano e quelle del fratello che ritorna ansioso verso la culla spirituale salesiana: le mani tese alla ricerca e quelle che si sollevano implorando aiuto.

Hai parlato di ex allievi « perduti » caro Ravalico; ma hai visto che il titolo del tuo articolo è stato un po' modificato. Non ex allievi « perduti » ma « sperduti ». C'è una differenza enorme. Chi fu alla scuola di Don Bosco, può aver dei momenti od anche dei lunghi periodi di smarrimento; ma poi sempre si ritrova, sempre ritrova la strada che fu la sua e che per errore fu abbandonata.

Ritornate a Don Bosco!

E' sufficiente un piccolo richiamo (e talvolta si tratta di un richiamo affatto misterioso), perchè l'ex allievo assente si ridesti e ritorni irresistibilmente a Don Bosco.

Chi però ebbe la fortuna di non smarrirsi mai, non sa il tormento e la gioia di questi ritorni.

Un bel giorno si lascia l'Oratorio, il collegio. Don Bosco, dopo averci plasmato alla sua scuola, anima, cuore e cervello, ci licenzia alla vita. E' la cosiddetta libertà. Si cambia ambiente: dalla tepida serra si passa alla vasta aperta campagna, al sole ardente ed al gelo mortale, al vento impetuoso. Ci si allontana, si perde di vista il dolce nido, lo si dimentica.

Ma viene un momento in cui tutte le esperienze sono state fatte, tutte le disillusioni sono state sofferte, in cui ci si sente come naufraghi, sperduti davanti ad un immenso punto interrogativo. Il mondo in tali casi ha il suo conforto che abbrutisce, ha la sua sconsolata filosofia che spesso sfocia nella disperazione.

Allora, nell'ex allievo, fa capolino il figlio di Don Bosco, direi quasi l'*Homo salesianus*. Da mille ignote fonti, credute inaridite, sgorgano zampilli di vita; è come un disincagliarsi, un districarsi da impacci prima non avvertiti ma che ci impedivano il movimento, un riprender fiato, un ritrovamento di energie insospettate. E' in quel momento che anche una semplice copia di *Voci Fraterne* (non è vero caro Ravalico?), può rappresentare un richiamo irresistibile, il faro della salvezza.

Don Bosco vi è sempre Padre

Oh! Non perduti siete carissimi fratelli assenti, perchè Don Bosco non vi ha mai abbandonati. Egli ci è padre: un padre non dimentica, un padre non abbandona.

Don Bosco è nato contadino, ed ha in sè il senso della proprietà in modo superlativo. Egli difende il suo patrimonio con amore, con tenacia, eroicamente. Il suo patrimonio siamo noi, creature del suo affetto, frutto del suo lavoro, noi che portiamo il marchio del suo sistema educativo.

Non perduti siete voi che, anche lontani, ad ogni accenno a Don Bosco ed alle sue opere, anche se letto su di un giornale quotidiano, vi sentite in cuore un sobbalzo misterioso.

Non perduti siete voi che nelle circostanze dolorose della vita, cercando un luogo di salvamento, pensate istintivamente alla casa salesiana; anelando ad un conforto vedete sorgere davanti a voi, spontaneamente, Don Bosco nelle vesti e col volto di qualche superiore più particolarmente amato.

Non pertuti siete voi assenti se la lontananza dall'Oratorio dal vostro collegio e dai vostri compagni vi fa soffrire. Non

si soffre per la lontananza di ciò che non si amà. E' il richiamo, è la nostalgia della casa paterna.

Il dott. Ravalico ha con felice intuito richiamato la parabola del figliuol prodigo. Ma vi è di più dal momento che confondendo ed integrando questo con altro soave racconto evangelico noi sappiamo che non solo il padre della nostra famiglia spirituale farà festa grande se il figlio tornerà, ma si preoccupa di cercarlo lui stesso questo caro figliuolo, come pecorella smarrita, moltiplicando i richiami, ingegnandosi di intensificarli. Don Bosco vuole le turbe innumerevoli dei suoi figli attorno, li vuole tutti.

Il Successore di Don Bosco vi aspetta!

Il suo quarto successore, il Rev.mo Don Pietro Ricaldone, nell'occasione del suo giubileo sacerdotale, tutti ci aspetta.

Possa questo foglietto che raccoglie la eco delle voci di tutti i fratelli giungere a tutti gli assenti e rappresentare la scintilla che valga a riavvivare in loro il fuoco della fede e della speranza. **Sentano i cari sperduti attraverso le nostre povere parole tutto il fuoco della carità che anima i fratelli presenti verso di loro.**

Nessun timore per il ritorno. Per un padre non ci sono graduatorie nell'affetto verso i figli... tutt'al più c'è un po' più di accoramento, un po' più di calore verso chi si credeva perduto ed è ritornato.

Veda il sig. Don Ricaldone, in questo suo anno giubilare venire a sè i suoi figli a schiere fitte, innumerevoli. Egli ha cuore per tutti, perchè ha il cuore di Don Bosco.

E Voi carissimi, se appena avvertite un piccolo richiamo verso questa luce salesiana che è la vostra luce, non resistete, non tentennate... abbandonatevi alla poesia dei ricordi, risalite con essi fino agli anni della vostra formazione spirituale e ritroverete la pace, la speranza, la gioia.

Avv. G. PERLO.



















Chi è Don

Crediamo di rispondere al desiderio dei nostri ex allievi col tratteggiare, a grandi linee, le tappe di questa vita così feconda d'iniziative tanto ardite quanto molteplici e tutte coronate di successo.

Don Pietro Ricaldone nacque il 27 luglio 1870 a **Mirabello Monferrato,** dove Don Bosco mandò il Servo di Dio Don Rua, nel 1863, a fondare il primo collegio salesiano. Senza dubbio avrà incontrato spesso il nostro Santo Fondatore, durante le frequenti visite che fece al suo paese nativo. Fu allievo del collegio salesiano di Borgo S. Martino, ove vide per la prima volta Don Bosco, e del liceo di Alassio. 1

Nel 1888, anno della morte del nostro Santo, lasciò il Seminario per mettersi sotto la bandiera di Don Bosco. Compiuto l'anno di noviziato, con la professione religiosa, emessa nelle mani di Don Rua, il 23 agosto 1890, a **Valsalice,** nella Cappella della Pietà, situata sopra la tomba di Don Bosco, fu mandato in Ispagna, a **Siviglia,** ove fu ordinato sacerdote il 27 maggio 1893. Si distinse tosto per il suo zelo straordinario, particolarmente durante il suo Direttorato a Siviglia e come Ispettore delle Case Salesiane dell'Ispettoria di Andalusia. 2 3

Nel 1908 Don Rua gli affidò il delicato incarico di Visitatore dell'**America del Sud.** Visitò tutte le Case Salesiane sparse nelle numerose Repubbliche di lingua spagnola, guadagnandosi ovunque la simpatia e l'ammirazione per la sua attività non comune, assennata prudenza, bontà propria di un cuor paterno. 4

Nel 1911 il Rev.mo Don Albera, successore di Don Rua, lo chiamò a Torino a far parte del Capitolo Superiore della Congregazione in qualità di Consigliere Professionale, carica in cui potè mettere in piena efficienza le sue brillanti qualità di organizzatore.

Diede un impulso nuovo alle Scuole Professionali ed Agricole; creò tre collezioni di manuali tecnici; più tardi organizzerà a Cumiana una *Scuola-modello di « agricoltura »* — aveva già divulgato in Ispagna il *sistema-Solari,* di cui tradusse egli stesso le sue opere; — a Roma una **Scuola-modello** di *« Arti e mestieri »*, dedicata a Pio XI, il Papa di Don Bosco. 5

Il suo spirito intraprendente e metodico si estese in tutti i campi, particolarmente quando il Rev.mo Don Rinaldi, nel 1922, gli affidò la carica di Prefetto Generale della Congregazione.

Dopo l'Esposizione trionfale delle Missioni, tenutasi a Roma al Vaticano nel 1925, ove occupò un posto di prim'ordine, organizzò l'anno seguente, a Torino, una grandiosa **Esposizione** delle Missioni Salesiane. 6

Nel 1928 s'imbarcò per l'**Estremo Oriente.** Nel corso di quindici mesi visitò tutte le nostre Opere delle Indie, del Siam, dell'Indocina, della Cina e del Giappone. Da questo viaggio, di oltre 60.000 km., il Rev.mo Don Ricaldone tornò commosso per l'attività sacrificata e generosa dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma nello stesso tempo impressionato per l'immane lavoro che rimaneva da compiersi. Ecco sbocciare dal suo cuore d'apostolo la geniale idea della « Crociata Missionaria », che darà frutti consolanti. 7

Già nel 1912 si era recato nell'**America del Nord** per portare la sua parola paterna ed incoraggiatrice ai Confratelli di quelle Case; nel 1919 si recava, per lo stesso motivo, nell'Egitto; nel 1924, in Inghilterra, nel Belgio, in Francia e nell'Africa del Nord. 8

Dotato di una memoria felice, che fa pensare a quella di Don Bosco, apprende giocando le lingue dei paesi che percorre e imprime nella sua mente le fisionomie dei Salesiani di cui conosce il più gran numero.

Dai suoi viaggi apostolici ritorna con la mente rigurgitante di piani grandiosi. Improvvisamente, col suo aiuto, sorgono dieci grandi **Istituti Missionari** destinati a fornire personale alle Missioni; fonda, nello stesso tempo, migliaia di borse per coprire le spese per la preparazione delle numerose e imponenti spedizioni missionarie. 9

Non fu una sorpresa se nel maggio del 1932, in occasione del XIV Capitolo Generale, in seguito ad una votazione plebiscitaria, venne eletto

Ricaldone?

Sintesi Biografica

a succedere al compianto Don Rinaldi, nella carica di Rettor Maggiore della nostra Congregazione. Il suo primo pensiero fu per il Santo Padre, cui protestò, a nome dei figli, devozione profonda, amore filiale e illimitata adesione.

La sua attività è instancabile. Amante del progresso, non ricusa di usare delle armi più moderne per l'apostolato, con la sicurezza e calma che crede alla vittoria. « *Con Don Bosco e coi tempi* », fu il suo motto, e come il Padre, anch'egli vuole essere all'avanguardia del progresso. Per suo impulso, le scuole professionali parteciparono alle *Mostre nazionali ed internazionali* e conseguirono risultati veramente consolanti. Alla sua iniziativa, tutta moderna, si deve la produzione dei grandi films missionari e di quello di Don Bosco; la creazione ed organizzazione della **Università Salesiana,** in Torino, con le Facoltà di Teologia, di Filosofia, di Diritto Canonico e dell'Istituto di Pedagogia.

Anche il Governo d'Italia riconobbe le sue benemerenze, particolarmente nel campo della scuola e dell'**agricoltura,** assegnandogli, in tempi diversi, le seguenti benemerenze: *Cittadino Onorario di Castelnuovo Don Bosco; Cavaliere di Gran Croce; Figlio illustre della sua Patria, Mirabello; Stella d'Oro al merito rurale; Socio Onorario della Regia Accademia dell'Agricoltura; Stella d'Oro al merito della Scuola.*

Con Don Rinaldi organizzò nel 1929 a Roma e a Torino le feste indimenticabili della **Beatificazione** di Don Bosco. Nel 1934 preparò quelle della **Canonizzazione,** che sorpassarono in splendore tutte le solennità precedenti di questo genere.

A coronamento delle feste seguirono i lavori d'ampliamento della **Basilica di Maria Ausiliatrice,** che se prima era il tesoro più caro dei figli di Don Bosco è divenuta ora altresì un gioiello d'arte e di bellezza incantevole. Non risparmiò fatiche, cure e sollecitudini per l'altro « *Tempio vivente* » di Don Bosco: l'*Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, le quali ebbero la gioia di vedere Madre Mazzarello onorata sugli altari con la Beatificazione avvenuta nel novembre del 1938.

Non dobbiamo credere che la sua instancabile attività si sia limitata al progresso esteriore della Congregazione. Con più grande ardore lavorò e lavora per salvaguardare nei suoi figli il tesoro dello spirito di Don Bosco e per intensificare il loro fervore religioso. Di ciò ne sono testimoni le circolari magistrali che rimangono un monumento della sua intelligente comprensione della vita religiosa-salesiana, e della sua paterna sollecitudine a riguardo di tutti i suoi figli sparsi sulla faccia della terra.

Dal 1932, anno in cui prendeva il governo della Congregazione portò il numero dei nostri Istituti da 671 a 860, il numero dei Salesiani da 9407 a 13.358. Oggi cinquanta sono le Ispettorie che formano l'oggetto delle sue sollecitudini.

Se a tutte le sue attività si applicò con intelligente amore ed ardente zelo, nell'iniziativa della *Crociata Catechistica* e dello sviluppo degli *Oratori Festivi*, a beneficio della gioventù, delle famiglie e della classe operaia, pose tutto il suo cuore e tutto l'entusiasmo della sua anima. Ne è prova il sorgere di parecchi Oratori bene attrezzati, fra i quali emergono: « *il primo Oratorio di Don Bosco* » (via Salerno), quello di « *Mirabello* » e l'*Oratorio-Modello* « *Edoardo Agnelli* » di Torino. L'Istituto **Bernardi Semeria,** costruito sul *Colle Don Bosco*, resterà il centro propulsore del movimento catechistico ed il più bel omaggio offerto al *Grande Apostolo del Catechismo*, in occasione del primo Centenario delle sue opere, il quale, proprio su quella cima, coi natali, ebbe le prime rivelazioni della sua grande missione.

La sua partecipazione a numerosi nostri **Convegni,** nei quali ha parlato sempre con effusione di affetti e di fiducia commoventi e il suo vivo e continuo interesse per tutti i problemi della nostra Organizzazione, dicono tutta la sua sollecitudine e speciale predilezione che il Rev.mo Don Ricaldone ha sempre avuto per i suoi cari ex allievi « *suo gaudio e sua corona* ».



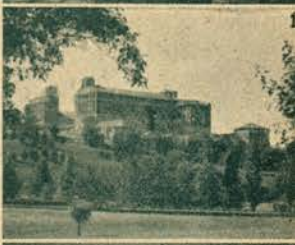














Il cuore del Padre per gli ex Allievi

« Una lode anzitutto per il lavoro compiuto, e a quanti di questo lavoro sono stati gli organizzatori e gli artefici. Si è fatto abbastanza: vorrei dire molto! Ma parecchio ancora resta da fare.

Voi siete tutti Salesiani

Il 17 luglio 1884 Don Bosco, trovandosi circondato da una bella schiera di ex allievi, in gran parte dell'Oratorio di Valdocco, diceva loro: « Io col nome di Salesiani intendo significare tutti coloro che, qui nell'Oratorio, furono educati colle massime di questo gran Santo: quindi, per me, voi siete tutti Salesiani ». Volendo noi continuare l'applicazione del pensiero di Don Bosco, possiamo considerare come Salesiani tutti coloro che sono stati educati nelle nostre Case: ed è bene sia così.

Chiamatemi Padre

Essi avendo vissuta la stessa nostra vita, Don Bosco li considera come parte integrante della famiglia, e li esorta a continuare, anche sparsi nel mondo, la vita iniziata nelle nostre Case. Quando egli disse: « Chiamatemi Padre », volle dire loro che li considerava come figli. Ora noi sappiamo che il figlio è il prolungamento del padre; è il padre che, nel succedersi degli anni, si perpetua, si rivede, e rivive nei figli.

Un'immensa famiglia

Ora questi cari ex allievi, nel pensiero di Don Bosco, devono essere uniti, mediante frequenti contatti, per formare un'immensa famiglia che, conservata nel buono spirito, potrà essere, come già in passato, al servizio della Chiesa, fonte feconda e perenne di bene. Quando il pensiero spazia e s'immerge in questa visione magnifica e sconfinata, il cuore si allarga alle più lusinghiere speranze.

Conviene si lavori intensamente per organizzare sempre meglio le unioni degli ex allievi. Ogni Casa abbia, non solo la statistica, il registro, le schede di tutti gli ex allievi, ma faccia in modo che l'*Unione* sia veramente fattiva.

I suoi beniamini

Si faccia giungere ad essi, di quando in quando, una buona parola. Sarà un invito perchè partecipino alla riunione annuale: sarà una letterina, per ricordare loro che furono allievi di Don Bosco, che li amiamo sempre con immutato affetto, che desideriamo mantenere con loro le migliori relazioni, che preghiamo per loro, che benediciamo le loro famiglie: sarà magari mandando loro la strenna del Rettor Maggiore, affinchè capiscano che sono trattati, non solo come figliuoli, ma come i figli più cari, i beniamini, ai quali appunto si manda la strenna.

Il vostro vero bene

Ove poi si possa, ed io spero che presto lo si potrà ovunque, s'invitino ogni anno gli ex allievi a fare gli Esercizi Spirituali. E' questa una forma di bene grande, e, diciamolo pure, di un bene desiderato e gradito dagli stessi ex allievi.

Diamo adunque una organizzazione sapiente e vigorosa a questa forza magnifica. Non mi dilungo oltre: a me basta avervi esposto il pensiero genuino del nostro Padre Don Bosco ».

Parlate del Rev.mo Rettore Maggiore durante il XV Capitolo Generale.

DON RICALDONE E GLI OPERAI

Crociata Catechistica - Accorate parole

« Ricondurre le masse traviate alla fede, cioè alla conoscenza e all'amore di Dio.

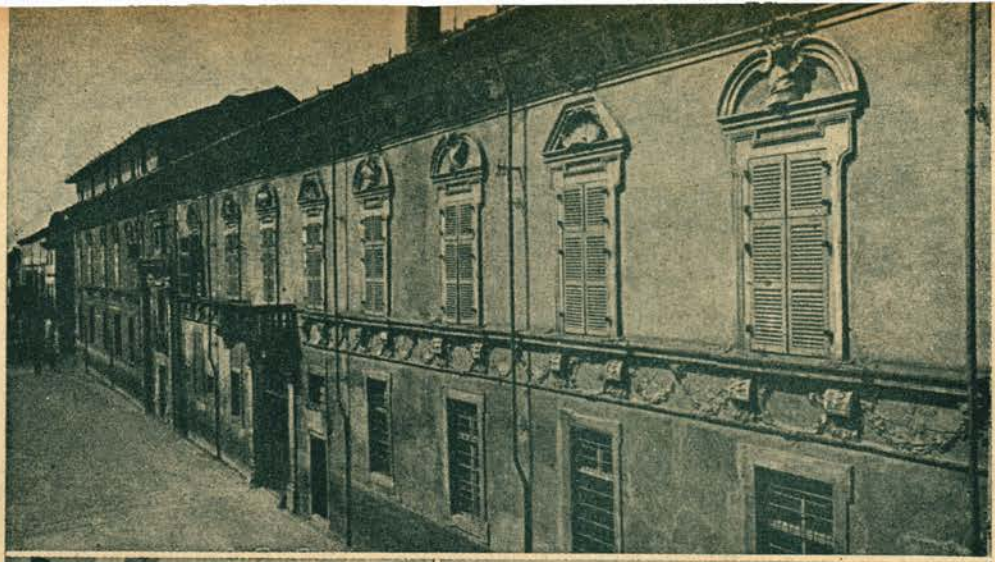
Più ignorante che colpevole, più sfruttato da infami sobillatori che perverso, l'operaio, lusingato forse, nelle ore di angosciose privazioni e nei momenti delle prove più dure, da inarrivabili e speciosi miraggi; alimentato con scaltrezza, con malefico impegno, alla diffidenza, all'odio verso ogni podestà religiosa e sociale, venne a trovarsi, inconsciamente, travolto e lontano da Dio.

Non una parola di biasimo o sdegno esca dal nostro labbro per lui, che ci è pur sempre, e nella disgrazia soprattutto, fratello; che anzi, giungano al suo cuore caldi, sinceri, i palpiti del nostro verace affetto. Amiamolo, e amiamolo colle effusioni della più soave tenerezza perchè, solo allora saremo in grado di contribuire efficacemente alla sua elevazione.

Nè dobbiamo limitarci a parole.

Ovunque sia reclamato il nostro concorso prestiamolo generoso, disposti ai più ardui sacrifizii ».

. . . . . .







1) Il primo Collegio di Don Ricaldone (Borgo S. Martino) — 2) Tre Rettori Maggiori in una fotografia storica: Servo di Dio Don Rua - Don F. Rinaldi - Don Pietro Ricaldone — 3) Il Santuario di Crea.

L'elevazione dell'operaio

«I fattori che devono concorrere alla sua attuazione sono molti, complessi. Tra questi, ha capitale importanza la formazione delle maestranze, l'elevazione delle masse operaie. E quest'elevazione della mente, della coltura generale, della tecnica professionale, del senso artistico del nostro operaio la caldeggiano, animati dalla voce e dall'esempio che viene dall'alto, quanti hanno a cuore gl'interessi vitali della Patria.

E la fede, che illustra e nobilita di luce più fulgida ogni attività che si sprigioni dall'uomo, non solo ci stimola a prestare generosi il nostro concorso a quest'azione feconda, ma vuole che mentre procuriamo le ascensioni del ceto operaio, per averne salutari riflessi sull'industria nostra, non ci limitiamo a un lavoro monco e incompleto.

Alla stessa guisa che il corpo non è tutto nell'uomo, così la grandezza e la potenza economica di un popolo non sono tutta la sua elevazione. Lo splendore del sapere che disconosca e osteggi la fede è sprazzo fugace di folgore che talora fa presagire vicina e devastante la tempesta».

. . . . «Per questo, delle nostre masse operaie noi dobbiam procurare l'elevazione completa: al rinnovato vigore del braccio, al progressivo sviluppo della tecnica, alle ascensioni nel campo dell'arte deve andar unito, il miglioramento e l'elevazione del cuore.

Solo allora avremo procurato vera gloria, espansioni radiose all'Italia».

Dalla conferenza « Noi e gli operai » di Don Ricaldone. Bologna 24-2-1917.

Il motto della Prima Messa del Ven.mo Sig. Don Pietro Ricaldone

« *Benedic anima mea, Domino. Propitiatur omnibus iniquitatibus tuis.*
« *Qui coronat te in misericordia et miserationibus* » (*Ps.* 102).

Benedici, anima mia, il Signore, e tutto quanto è dentro di me il suo santo Nome. Benedici, anima mia, il Signore e non dimenticare i suoi benefici. E' Lui, che perdona tutte le tue iniquità, che guarisce tutte le tue infermità, che riscatta dalla morte la tua vita, che t'incorona di misericordia e di grazie, che sazia di beni il tuo desiderio; sì, che sia rinnovellata, come quella dell'aquila, la tua gioventù.

Salmo giubilare (per coro parlato).

Di mattina udirai la mia voce; mi presento a Te e sto in attesa.

Come albero piantato in riva all'acqua, che rende alla stagione il suo frutto e non vede avizzire le sue foglie e quanto imprende gli riesce.

Entrerò nella tua casa, Signore, mi prostrerò nel santo tuo Tempio, ascolterò la tua voce, mediterò la tua legge.

Ti farò intendere e ti mostrerò le vie da battere, ti darò consiglio e terrò fissi su di te gli occhi miei.

Bontà e senno e intelligenza insegnami, perchè nei tuoi precetti ho fede.

I miei voti scioglierò al Signore alla presenza di tutto il suo popolo.

Il calice della salvezza prenderò in mano e il nome del Signore invocherò.

Ti celebrerò tra i popoli, o Signore, e inneggerò a Te tra le nazioni.

Solcando il mare sulle navi, facendo trafico sulle molte acque, essi videro le opere del Signore e i suoi portenti nel profondo.

Scienza e lume di intelligenza, la sapienza effonde, ed esalta la gloria di quei che la posseggono.

Il Padre farà nota la verità ai suoi figli. Il Signore disse: la cura prodigata al gregge è segno dell'amore verso di lui.

Quello che abbiamo udito e appreso; e i nostri padri ci hanno raccontato essi non lo nascosero ai loro figli, nè alla posterità.

Queste cose comandò ai nostri padri di far conoscere ai loro figli; perchè sapesse la generazione seguente. E i figli che nasceranno e cresceranno le narreranno pure ai loro figliuoli.

Onde pongano in Dio, la loro speranza, e non dimentichino le opere di Dio e osservino i suoi comandamenti.

Il mio Padre è agricoltore... Non mi rifiutai ai lavori faticosi nè all'agricoltura, creata da Dio.

Ti è caro, come l'anima tua, l'operaio, degno della sua mercede, non di solo pane, ma di parola di Dio.

O Signore io amo la maestà della tua casa e il luogo d'abitazione.

Simile all'ape, argumentosa, che succhiando i fiori dei prati apostolici e patristici, ne versa il miele negli animi degli uditori.

A te s'affida il povero; tu sarai l'aiuto dell'orfano. Il Signore dal cielo ha rimirato sulla terra, per ascoltare i gemiti dei prigionieri, per liberare i figli degli uccisi.

Come l'apostolo amato, ripeti: figlioli: amatevi tra di voi, perchè ogni comandamento si riferisce alla carità, e formano tutti come un solo precetto.

E siccome eri accetto a Dio, fu necessario che la tentazione ti mettesse a prova.

Buon per me lo stare unito a Dio, porre nel Signore Iddio la mia *Speranza*, per celebrare le tue lodi, alle porte della città di Sion.

Ora, io sono sempre con te, tu mi tieni per la mia destra e secondo il tuo volere mi guidi e poi m'accoglierai con gloria.

MESSA D'ORO!

L'omaggio degli ex Allievi al IV Successore di Don Bosco

Oro!... Non quello
tratto dal fango o dalle nere
miniere
con ardente febbre;
con febbre accumulato e poi con ferro
ed ira custodito,
o maledetto!...

Oro sincero, fulgido...
Il Sole!... Giallo
a mane, tra vapori di rosa;
liquido rovente
in un mare d'azzurro a mezzo il giorno;
razzi di fiamme e polvere di fuoco
nell'ora vesperale!

Di Oro non c'è che quello:
il Sol di Verità, Giustizia, Amore!
... Un esecrando e pur divino giorno
quel Sole vero
— l'altro si spense, simbolo —
versò e luce e sangue
dal cielo d'una Croce!
Luce di sangue
Sangue di Luce!

Sol quello è Oro! Solo quello il Sole!
Solo quello è Sangue,
solo quello è Luce!

Tu, nostro **Padre,**
e Figlio al Grande **Padre**
di nostra giovinezza,
nella tua Messa d'Oro
versa per noi quel Sangue,
che lava e che redime;
a noi quell'Oro
dispensa, prezzo della Vera Vita!...
Donaci l'aureo Calice:
in Esso il sitibondo
spegne ogni brama impura
e attinge Pace!

La Pace, ch'esigliammo
coll'odio e col peccato,
ma che perenne irradia
dall'Ara della Morte e dell'Amore!

Dacci quell'Oro, Padre,
l'Oro di tua Messa d'Oro!
In ricambio **Ti diamo**
quello del nostro cuor: **l'amore!**
Ve l'hai deposto Tu,
i Tuoi, Don Bosco!
Ed or ve lo rendiamo,
consunto un po' dall'uso,
ma Oro sempre, risplendente,
puro!

Don SECONDO RASTELLO.



IN FASCIO

COMUNICAZIONI!

In questa lieta ricorrenza del Giubileo Sacerdotale del Ven. **Rettor Maggiore,** vorremmo pubblicare, in questo « numero speciale », tutte le lettere di adesione, le iniziative, le dimostrazioni di attaccamento e di affetto al IV Successore di Don Bosco, pervenute a questa Federazione, dai singoli ex allievi e dalle Unioni locali.

Il desiderio tanto giusto, per motivi ovvi, è irrealizzabile.

Teniamo tutto ben custodito in archivio in attesa di presentare ogni cosa all'amato Superiore nel giorno della sua festa.

Dalla città ove cantò la prima Messa il Rev.mo Rettor Maggiore.

A Siviglia (Spagna) il 7 marzo u. s. ebbe luogo il V Convegno nazionale degli ex allievi.

Fu eletto in questa occasione a Presidente Nazionale il sig. *Angelo Garcia de Vinuesa.*

Ecco il sunto delle loro deliberazioni:

La Presidenza nazionale degli ex allievi, dopo la crisi passata, si rialza su se stessa, come monumento perenne di omaggio al Rev.mo Don Pietro Ricaldone nell'anno giubilare del suo Sacerdozio.

A conforto dell'amato Padre si comunica che:

Tutte le Unioni sono dirette da un Consiglio di Presidenza, che riceve le direttive dal Segretariato Ispettoriale; *hanno istituito* sezioni di pietà, di cultura, di beneficenza, di arte...; si tengono unite per mezzo dell'organo nazionale *Exalumnos,* della tessera, distintivo e bandiera.

I Soci convengono numerosi alle riunioni periodiche e ai Convegni annuali; contribuiscono con il versamento della quota sociale e con la partecipazione generosa e cordiale ad ogni attività.

Programma di lavoro. La parola d'ordine è questa:

— *Ci organizzeremo a perfezione secondo le direttive del Centro.*

— *Contribuiremo efficacemente nella partecipazione dell'omaggio universale al Rev.mo Rettor Maggiore, secondo la traccia di programma suggerita dal Rev.mo Prefetto Generale della Pia Società Salesiana.*

Giubileo del Rev.mo Rettor Maggiore

Ci sono pervenute ultimamente le Cronistorie delle Unioni seguenti:

Foglizzo - Lanuvio - Belluno - Legnago. Lombriasco.

* * *

In quest'anno giubilare, in omaggio del Rev.mo **Don Ricaldone,** si sono istituite o riorganizzate le seguenti Unioni ex allievi:

Borgo S. Martino - Pavia - Belluno - Repubblica S. Marino - Saluzzo - Buonalbergo - Mirabello - Rovereto - Venezia (Patronato) - Trieste (Oratorio) - Chieri (Oratorio) - Ravenna (Oratorio) - Taranto (Oratorio) - Terni (Oratorio) - Macerata (Oratorio) - Venezia (Istituto).

Cara iniziativa.

Torre Annunziata, 29 marzo 1943-XXI.

Spett. Federazione,

si è creduto di commemorare degnamente il **giubileo d'oro** del IV Successore di S. Giovanni Bosco, con una imponente gara catechistica pubblica. Si svolgerà subito dopo Pasqua, tra gli ex allievi ed allievi di questo Oratorio davanti ad autorità religiose e civili ed ai benefattori del luogo. Il programma è tutto il Catechismo grande di Pio X diviso per varie classi. Seguirà un'accademia in cui si metteranno in mostra le particolari benemerenze dell'attuale Rettor Maggiore, specie nel campo catechistico.

MICHELE COSO, *Segretario.*

Relazioni.

In questo « numero speciale » si sono omesse tutte le relazioni che ci sono pervenute dalle nostre Unioni.

Preghiamo le Presidenze ad aver pazienza e comprensione.

Una quaterna pratica.

Per conservare e accrescere i frutti del lavoro svolto, nel campo della nostra Organizzazione: 1) tenere regolarmente e con ordine i registri, particolarmente la Cronistoria, il libro dei Soci e il carteggio della corrispondenza; - 2) accertarsi che tutti gli inscritti ricevano *Voci Fraterne;* - 3) far pervenire i bollini 1943-44 ai Soci che sono in regola con l'inscrizione; - 4) inscrivere nel libro dei Soci e munire di tessera, distintivo e di una copia dello statuto, gli allievi che alla fine d'anno lasciano l'Istituto per studi o per tirocinio finito.

la macchina per la vostra corrispondenza personale



Ing. C. Olivetti e C. S. A. - Ivrea

OLIVETTI STUDIO 42

DISTAL

PURGANTE LASSATIVO SINTETICO

CONTRO:

LA COSTIPAZIONE INTESTINALE
E LA STITICHEZZA ABITUALE

CONFEZIONI E PREZZI:
ASTUCCIO DA 2 CAPSULE PURGATIVE L. 1
FLACONCINO TASCABILE DA 40 GRANULI L. 5,50

A. BERTELLI & C. S. A. MILANO

VOCI FRATERNE **consegna alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese**

Direttore responsabile: **D. Domenico Garneri.**

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Via Brindisi, 9 - Torino, il 24 aprile 1943-XXI

VOCI FRATERNE
DIREZIONE: Via Cottolengo, 32 — TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)